Anno X. Giovedì, 18 Giugno 1857 N. 165

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 1[illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 GIUGNO

LE INTERPELLANZE BROFFERIO E LA RISPOSTA CAVOUR.

Le interpellanze dell'onorevole Brofferio porsero occasione al presidente del consiglio di far dichiarazioni, le quali torneranno gradite al paese, siccome quelle che valgono a dissipare timori che la coincidenza di alcuni fatti aveva destati nelle popolazioni.

Le opinioni del conte di Cavour intorno alla libertà della stampa ed alla libertà religiosa sono note da molti anni. Si sapeva che egli professa in ciò i principii liberali più larghi e comprensivi; tuttavia è utile che di quando in quando si abbiano a ricordare, perchè conoscendo l'uomo si possa meglio giudicar il ministro.

La libertà è ormai così radicata nel Piemonte che tutti gli intrighi e gli artifizi austro-clericali non riescono a renderla odiosa o meno amata. La pubblica opinione, dopo un'educazione di circa dieci anni attraverso vicende or contrarie or propizie, ha acquistato tale prevalenza, che s'impone al governo ed a' partiti e costringe anche gli avversarii a scender seco lei a patti, ed a capitolare. La vittoria non le sfugge, e quando sembra soccombere è allora appunto che più solennemente trionfa.

Son pochi anni che la libertà sembrava soffocata in Europa e le aspirazioni più legittime de' liberali erano audacemente derise. La Francia doma dal colpo di stato, la Spagna straziata da fazioni e governata da' retrogradi, la Svizzera minacciata dall'Austria, la costituzione vacillante nella Prussia, tutto sembrava congiurare contro le libere istituzioni.

Quanto son ora mutate le condizioni! In Francia il partito democratico scende nell'arena politica, presenta i suoi candidati per le prossime elezioni, pubblica le sue professioni di fede, di cui parecchie liberamente esprimono desiderii e voti pel regime rappresentativo. La reazione nella Spagna è costretta a serbare una larva di statuto, la quale da un giorno all'altro potrebbe scomparire per dar luogo a sicura libertà, se evitar si vuole una nuova rivoluzione. La Svizzera trionfò dei suoi avversari e la sua costituzione vinse i raggiri de' retrogradi esteri ed interni. Nella Prussia la costituzione è serbata, e, malgrado l'opposizione de' pietisti e de' crociati, si fa qualche passo nella via della libertà e del progresso. Persino il Belgio che sembrava caduto in mano dei clericali si scuote ed avverte il potere che veglia sui ministri, nè è disposto a lasciar conquidere la libertà, per la quale ha strenuamente combattuto.

Non sono queste splendide vittorie dell'opinione pubblica? Sotto il regime parlamentare la pubblica opinione ha autorità e forza grandissima, nè potrebbe essere trascurata. Un ministero può reggere un mese, due mesi, tre mesi a dispetto della pubblica opinione, può farsi puntello di meschini spedienti, di colpi di scena, per mantenersi al timone dello stato qualche settimana di più, ma alla fine vacillano e cadono le fondamenta del suo edificio, ed ei dee cedere il posto a uomini che abbiano il suffragio della pubblica opinione e l'appoggio dei popoli.

Il Piemonte non trema più per le sue libertà e per le sue istituzioni rappresentative. Non ignora che molti nemici le insidiano; ma è sicuro del fatto suo, conoscendo la propria forza ed i mezzi che ha di difendere i suoi diritti. La posizione che si è fatta nel consesso degli stati europei, le sue relazioni internazionali contribuirono ad infondergli quella fiducia nell'avvenire, cotanto necessaria alla generosità dei propositi ed alla fermezza nell'adempierli, e si può ben dire che dai suoi politici rapporti attinse nuovi elementi di sicurezza e di attività feconda così nell'ordine delle istituzioni liberali, come nell'ordine delle industriali imprese.

E perchè avrebbe il Piemonte a temere le insidie dei retrivi? In niun paese i liberali diedero sì solenni prove di moderazione e di prudenza.

Eglino non ignorano, per esempio, che la legge della stampa è severa, che ha difetti, i quali si potrebbero correggere; ma giammai non richiesero fosse riveduta e riformata. Sopportano il rigore della legge, anzichè domandare che si stenda la mano sopra di essa.

Possono i clericali vantare lo stesso rispetto della legge? Non sono eglino che proposero reiterate volte che la fosse modificata? Non insistettero perchè vi s'introducessero cangiamenti adatti a vincolare maggiormente la libertà od a renderla illusoria?

La divergente condotta dei liberali e dei clericali attesta le oblique intenzioni di questi e la moderazione di quelli, il cieco odio degli uni per la libertà e la temperanza degli altri nel promuoverne lo sviluppo.

La libertà non ha miglior guarentigia della divisione ed indipendenza dei poteri, ed è per ciò che la magistratura è sempre riverita nel nostro stato, e che noi avvertendo il fisco dei danni che accompagnano i frequenti processi contro giornali, o per pretesi delitti di religione, non ci siamo richiamati al governo. Sapevamo che gli avvocati fiscali sono indipendenti dal governo, nè accettano di leggieri eccitamenti od ammonizioni, che leder potessero la loro indipendenza, nè mancano processi e sentenze che dimostrano ad evidenza come gl' influssi governativi non entrino nel santuario della giustizia.

D'altronde un ministero liberale non potrebbe, senza offendere i principii che informar debbono i suoi atti, proporsi d'influire sul fisco: la pubblica opinione è bastevole, giacchè siam persuasi che, se nei processi che riguardano la sicurezza pubblica e la tutela della vita e della proprietà dei cittadini, il fisco non bada che alla difesa sociale ed il magistrato all' imparziale applicazione della legge, nei processi di stampa o di religione, è impossibile che l'opinione pubblica non finisca per esercitare un'azione salutare, inavvertita forse dal giudice, ma che a poco a poco diviene irresistibile.

Il Piemonte è troppo assennato e giudizioso per non comprendere che la libertà si difende da se stessa e che la repressione in fatto di stampa e di religione vien esercitata più dalla pubblica opinione che dalla sollecitudine del fisco. Ed il governo è abbastanza intelligente per accorgersi che il paese è più desideroso di progredire, che di stare immobile, e che il mezzo migliore di reggere i popoli è di rendere la libertà feconda di utili risultati.

Coloro che perfidiano a calunniare il regime liberale ci dicano quale sarebbe la condizione nostra se nel 1849 il governo avesse fallito al debito suo e seguito l'immorale esempio degli altri governi italiani. Avreste avuto un centesimo d'imposte di meno? Ma i sacrifizi erano fatti e bisognava sopportarne le conseguenze, tanto più tristi, avvegnachè mancati sarebbero i mezzi che la libertà sola procurò di sopportare le nuove gravezze.

Si fu la libertà che spinse il paese nella via delle grandi imprese industriali, e sorresse l'animo delle popolazioni in mezzo a dolorosi eventi.

Allorchè il Piemonte sembrava stanco, spossato e scoraggiato, un nuovo orizzonte gli si aperse dinanzi, generosi pensieri lo confortarono ed in breve tempo potè compiere lavori dispendiosissimi, a cui il governo assoluto non avrebbe osato provvedere neppure in lunga serie d'anni. Sforniti di libertà, non avrebbesi una rete di strade ferrate, che d'anno in anno si estende; non si penserebbe a liberare il porto di Genova dal molesto ingombro della marineria militare ed a provvedere lo stato di un arsenale marittimo corrispondente ai suoi bisogni; non si sarebbe osato fortificar Alessandria, che gli austriaci smantellarono e desideravano debole e soltanto simulacro di fortezza per meglio signoreggiare l'Italia superiore, e molto meno sarebbesi potuto dar mano a quell' impresa colossale, da dieci anni studiata e che ora soltanto sarà deliberata, del perforamento del Moncenisio.

In trentatrè anni di governo assoluto non si compiè una sola delle grandi imprese, a cui audacemente si accinse o si accinge il Piemonte, dopo che la guerra dell' indipendenza nazionale ha cotanto aggravato il bilancio. A che si deve una politica sì attiva e tanta sollecitudine per gl' interessi economici se non che alla libertà non abusata, ma adoperata saviamente?

I popoli non chiudono gli occhi all'evidenza dei fatti: videro la libertà sorgente di sviluppo, di progresso materiale ed intellettuale e le si affezionarono. Ed il governo ha l'appoggio della pubblica opinione per ciò solo che la libertà non considera come un diritto vago, indefinito e favorevole all'inerzia, ma come principio di politica operosa e di attività sociale.

L'aver associata la libertà allo svolgimento delle forze produttive è stato un gran bene pel Piemonte, avendo dimostrato come tutti gl' interessi siano uniti e dipendenti gli uni dagli altri, e confutate le accuse dei retrivi, che la libertà condannano come garrula ed inquieta, ed appellano rivoluzionari i popoli che non dormono come le marmotte, o non si adattano a vita servile e neghittosa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quante volte i deputati di ogni colore richiamarono il ministero a considerare le condizioni della difesa del nostro stato e quante volte lo eccitarono a provvedervi? Ebbene il ministero li ha presi in parola ed ha provveduto.

Il lato debole del nostro esercito si è quello di non avere una potente riserva in cui rifornirsi ed il ministero, riconosciuta l'impossibilità di adoprare a quest'uopo la guardia nazionale che si recluta fra i censiti e quindi in un numero limitato di cittadini, respinto per considerazioni finanziarie e tecniche il pensiero di costituire una vera armata di riserva, credette di sciogliere il problema presentando, in occasione della leva ordinaria, alcune modificazioni radicali di cui la principale è quella di accordare alla seconda categoria tutti gl'inscritti idonei non richiesti dalla prima, sottoponendoli alle condizioni dettate nella legge del 1854 per questa seconda categoria e solo determinando che il passaggio da questa alla categoria prima, vale a dire al servizio attivo, debba aver luogo in forza di una legge e non già d'un decreto reale come prima era stabilito. Con questa legge insomma si stabilisce che ogni cittadino valido è soldato, e se oltre la tomba è dato di dividere le gioie e i dolori di questa vita le ceneri del compianto deputato Josti dovranno ben sentirsi soddisfatte del compimento d' un' idea lungamente accarezzata.

Ma non mancano le obbiezioni: la stagione parlamentare è avanzata, la legge è grave ed importa studiarla, importa sopratutto persuaderne il paese che ora se ne allarma come d'una smisurata gravezza: questa legge vi porge i soldati ma non i quadri, Quest'ultima, lo concediamo, è l'obbiezione più forte e quantunque il ministro creda di poterla superare colle istituzioni dei collegi militari e specialmente coll'ampliazione di quello di Racconigi, pure noi crediamo che non sarà superfluo studiarla più profondamente per vedere, fra le altre cose, se mai qualche maggiore utilità non si possa ricavare dalle scuole reggimentali per la formazione di un buon corpo di sotto-ufficiali.

La discussione su questo argomento fu calda e stringente: il ministero però finora ebbe il vantaggio sui suoi opponenti. Venne respinta la mozione di dividere il progetto in due parti: quella cioè che riguarda la solita leva annuale e l'altra che consacra le innovazioni di cui abbiamo parlato. Venne poi approvato mediante votazione ad appello nominale, il secondo articolo della legga in forza del quale appunto si stabilisce che tutti gl' inscritti validi devono far parte della seconda categoria quando non siano chiamati nella prima. Furono 74 i voti favorevoli, 32 i contrarii. La sinistra nella sua maggior parte contribuì a questo risultato.

Restano delle altre quistioni subordinate delle quali parleremo di mano in mano che verranno discusse.

INTOLLERANZA CLERICALE.

Togliamo dalla *Bilancia* la seguente lettera pastorale di monsignor P. L. Speranza, vescovo di Bergamo, contro il giornale che si stampa in quella città:

« PIETRO LUIGI SPERANZA

per la grazia di Dio e della santa sede apostolica vescovo di Bergamo, al venerabile clero e dilettissimo popolo della città e diocesi.

« Uno degli offici più gravi del nostro pastorale ministero è quello d' invigilare sulla pubblica moralità e sul deposito delle sacre dottrine, proibendo ogni attacco ed ogni insulto alle medesime ed allontanando per quanto è da Noi dai pascoli velenosi e sospetti il nostro amatissimo gregge. Per questo sino dai primi momenti del nostro governo ed anche prima essendoci accorti che la *Gazzetta di Bergamo*, unico foglio destinato ad istruire il popolo della città e delle campagne, avea tendenze immorali e irreligiose, Noi sino d'allora abbiamo dato opera con tutto lo zelo ed in ogni modo diretto ed indiretto a cessare dal nostro gregge quel danno e quel pericolo. Ma il tutto fu indarno, perchè non ostante le più serie e replicate ammonizioni, e in onta eziandio delle leggi ecclesiastiche e dei Nostri ordini intorno alla stampa emanati colla pastorale del p. p. anno, fummo costretti in tutto questo tempo a patire di quando in quando gravissimi oltraggi recati più o meno aperta-

mente contro la religione, le persone sacre, le ecclesiastiche istituzioni e il buon costume, di che abbiamo dovuto arrossire Noi stessi più volte leggendo nelle colonne di questa gazzetta gli articoli o scritti o ricopiati dal suo redattore. Ultimamente per la noncuranza delle nostre ammonizioni e la disubbidienza ai Nostri ordini si è convertita in disprezzo della divina propria indipendente autorità della chiesa, e il disprezzo è pubblico e solenne.

« Quindi facendo uso della autorità dataci da Dio pel governo della nostra chiesa, proibiamo rigorosamente a tutti i fedeli della nostra diocesi di scrivere, stampare, leggere, ritenere o cooperare in qualsiasi modo alla pubblicazione o diffusione della *Gazzetta di Bergamo* redatta dal sig. Cremonesi, e facciamo l' obbligo a tutti i RR. parrochi di pubblicare nelle loro chiese questa nostra proibizione, e ai RR. vicari foranei di riferirci entro quindici giorni come è stata eseguita questa nostra volontà.

« Siccome poi l' articolo IX del concordato conchiuso recentemente tra la santa sede e il nostro augusto imperatore dice espressamente: « che gli arcivescovi, i vescovi, e gli ordinari « eserciteranno con ogni libertà l' autorità loro « propria di sottoporre a censura i libri per« niciosi alla religione ed alla moralità, e di « distogliere i fedeli dalla lettura dei mede« simi; e che anche il governo impedirà con « ogni mezzo opportuno perchè tali libri non « si diffondano nell' impero, » così Noi ci ripromettiamo in questa circostanza la più fedele cooperazione dalla religiosità dei nostri magistrati e dalla vigilanza di tutte le civili autorità entro le mura e fuori per le campagne.

« Dal nostro palazzo vescovile, l'11 giugno.

« † PIETRO LUIGI *vescovo*. »

— Ora alcune brevi osservazioni.

Non conoscendo la *Gazzetta di Bergamo*, non possiamo giudicare se le sue tendenze siano *immorali ed irreligiose*. Tuttavia ci pare difficile il supporre che un giornale si stampi in Lombardia coi caratteri che gli attribuisce il vescovo. Si è tanto abusato delle parole *immoralità ed ateismo*, che ormai non si sa più quando i clericali parlano di uomini e di scritti immorali ed atei, se veramente si tratti d'immoralità ed ateismo, oppure se essi non appellino immorali ed atei quelli che non appartengono al loro partito, e non sono bigotti e servitori devoti de'gesuiti.

E triste questa malafede di uomini che diconsi religiosi e colpiscono di condanna persone morali e religiose, che essi appellano irreligiose ed immorali, per ciò solo che non la pensano come loro o non hanno i loro pregiudizi.

Un procedere sì poco onesto è sempre fonte di corruttela, perchè si confondono le idee del giusto e dell' ingiusto, e si dipinge il furfante, purchè ipocrita, qual debbenuomo, ed il dabbenuomo qual furfante.

Del resto mons. Speranza non ha fatto di più dei nostri vescovi: noi non contestiamo ai vescovi il diritto di proibire a coloro che credono in essi, la lettura dei giornali che loro non garbano, ma contestiamo che possano onestamente rappresentare quali tristi i loro avversari o meglio coloro che non sono disposti a seguirli ciecamente, per ciò solo che dissentono dalle loro opinioni.

Il vescovo di Bergamo aggiunge alla sua proibizione la richiesta dell' appoggio delle autorità civili. Ecco l'appello al braccio secolare che torna di moda! È questa la fede che i vescovi hanno nel trionfo della verità e nella perpetuità della fede cattolica! Parrebbe che la dovesse cadere, se i tribunali non la sostengono e la puntellano! L' inquisizione non era, ai suoi tempi, nè più esigente nè più intollerante di mons. Speranza, e questo è forse effetto del famoso concordato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17.

Il trattato tra la Prussia e la Svizzera è stato ratificato ieri al ministero degli esteri.

Il signor Fould è aspettato prossimamente a Parigi. (Trovasi ora a Londra)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Esercito. Corre voce che per l'anniversario della battaglia di Traktyr ai 16 agosto p. v. il ministero della guerra abbia deciso di distribuire ai varii corpi di truppa, tutte le decorazioni e medaglie inviate da potenze alleate all'esercito piemontese dopo la spedizione d'Oriente.

Dicesi pure che prima di quell'epoca lo stesso ministero della guerra avrà riempite in buona parte, con nuove promozioni, le lacune oggi esistenti nell'ufficialità dell'esercito.

— La guarnigione di Exilles, che venne sino ad ora formata da una compagnia del corpo dei cacciatori franchi, si formerà in seguito da una compagnia d'infanteria di linea del presidio di Torino, presa non dal reggimento che fornisce il presidio a Susa, ma dall'altro reggimento della stessa brigata. (*Gazzetta militare*)

Disgrazie. — Un certo Lombardo Giovanni, guardiavia, essendosi addormentato verso le ore 10 della sera del 13 corr. sulle rotaie della ferrovia alla metà della galleria dei Giovi, venne schiacciato dall'ultimo convoglio delle merci che da Pontedecimo muove a Busalla. Se ne trovò il cadavere all'indomani mattina. (*Gazz. di Gen.*)

Sete e bozzoli. — Riceviamo da Brussa in data del 3 giugno la seguente lettera:

L'allevamento dei bachi da seta progredisce regolarmente ed ora arrivarono in generale alla terza muta. Senza temerità si può profetizzare un abbondante raccolto.

Le sete all'uso del paese sono aumentate di 20 fr. l' oka.

Abbiamo qui diversi agenti francesi ed italiani che si dispongono a fabbricar semenza e ad acquistar bozzoli. Teme che la concorrenza farà aumentare i prezzi in modo da non lasciare beneficio per l'esportazione.

Si fecero diversi contratti per semenza da consegnarsi in settembre a fr. 350, a 400 franco in dogana a Costantinopoli, con anticipazione di due terzi del valore.

Qui si fanno grandi preparativi per ricevere il sultano che pare ci onorerà di una sua visita fra otto giorni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Legge sulla Leva.

La commissione è composta di Arrigo, Botta, Casanova, Marco, Cossato, Guglianetti e Tecchio, relatore.

Il progetto autorizza il ministero a prelevare sui nati nel 1836 un contingente di 9m. uomini di 1.a categoria. Tutti gli altri iscritti, non dispensati per una qualsiasi causa, formeranno la 2.a categoria di riserva.

Deviry dice che un progetto così grave doveva esser presentato sul principio di una sessione, non sulla fine della legislatura; che la legge avrà gravissimi risultati, porterà lo sconcerto nelle popolazioni, farà deserte le campagne; che una così radicale modificazione alla legge organica non si doveva metter insieme colla leva ordinaria; che non si hanno dati nè circa l'ammontare del contingente di 2.a categoria, nè circa la spesa. Fa quindi la proposta che si prescinda per ora dal discutere cambiamenti radicali.

Lamarmora, ministro della guerra, dice che il dep. Deviry ha esagerate le cose. Si è visto in Crimea una grande armata soccombere quasi perchè non poteva rimpiazzare i suoi combattenti. Noi vogliamo appunto metterci in grado di mantener sempre completa la nostra armata, nell'eventualità di una guerra. Non si tratta punto di creare una seconda armata, nè il ministero avrebbe i fondi da chiamar sotto le armi questi iscritti di 2.a categoria. Non si chiameranno che una volta in 5 anni e per 40 giorni, con una spesa di 500m. lire. Questi iscritti poi non vanno che a 9m. uomini e non so come si possa parlare di campagne deserte. Noi prendiamo 1|3 degli iscritti fra 1.a e 2.a categoria; la Francia prende pure il 33 0|0, ma tutto per l'armata attiva.

Bottero fa pure la proposta di limitarsi ora a concedere una leva ordinaria di 9m. di 1.a e di 5.m di 2.a categoria.

Deviry insiste dicendo essersi già nella legislatura aggravato molto il paese, nè doversi votare questo nuovo aggravio sul fine di essa. Si voti sulla questione pregiudiziale del deputato Bottero.

Mellana: La proposta del ministero è certo di riforma e vuol esser discussa e mi farò un vanto di avervi concorso. Si tratta della difesa del paese e noi avevamo già eccitato il governo a pensare ad una riserva. Se il paese è già aggravato, allora sarebbe da respingersi anche la legge pel Moncenisio.

Deviry: Si presenti il progetto in principio di una sessione e saremo lieti di discutere ed accordare. Piuttosto che trattar ora questa legge al passo di corsa, mi adatterei alla sospensione anche di quella del Moncenisio, che del resto tocca gl'interessi generali del paese.

Cossato legge un discorso contro il progetto, conchiudendo che almeno si dovrebbe fissare la cifra del contingente di 2.a categoria.

Della Motta fa altri appunti alla legge, domandando e delle spese pel vestiario e se si concederanno o no passaporti e consentendo nella conclusione di Cossato.

Lamarmora insiste sulla necessità di avere una riserva. Se venisse una guerra bisognerebbe pure chiamar degli uomini. Ma non vi sarebbe il tempo, se non li avessimo pronti con questa seconda categoria di inscritti. Il fissarne il numero farebbe più cattivo effetto sulle popolazioni, giacchè vi sarebbero confronti odiosi fra paese e paese. Si sono molto allargate le circostanze di famiglie che dispensano; a 25 anni sono liberi affatto; non si può dire che sia un grande aggravio. La spesa pel vestiario sarà insignificante; i passaporti si accorderanno sì o no secondo le circostanze.

Revel dice rincrescergli che si usi come una violenza morale alla camera, mettendo una riforma radicale insieme colla legge necessaria della leva ordinaria. Era della lealtà del ministro il non usar questa violenza. Se io voterò la legge sarà perchè non si può lasciare il paese privo di difesa. Non parlo per richiami elettorali; ma protesto che questa legge è dura, tirannica, impopolare. Il Piemonte è uno stato essenzialmente militare, e dobbiamo sempre avere un'armata potentemente organizzata; ma non andiamo troppo in là. 9000 uomini, con una ferma d'11 anni, danno un'armata di 99m.; mettiamo 90 per le vacanze. Che riserva ha bisogno il ministro? Lo dica, ma se si tratta di prendere tutta la nostra forza virile, abbiamo allora anche la guardia nazionale. La Francia ha 600m. uomini; noi, il sesto della sua popolazione, dovremmo averne 85m.; invece ne abbiamo 90m. e 45m. di riserva. Non si calcolano nè uomini nè mezzi, e c'impegniamo in una spesa di cui non si conoscono le conseguenze. Quanto al non aver fondi, mi permetta il signor ministro di non credere a questo scrupolo. Molti milioni si spendono non accordati preventivamente. Si prende veramente l'ultimo uomo valido. Le circostanze di famiglia si fermano all'assoluta necessità. Noi spingiamo la cosa ad un punto che non è praticato in nessun luogo. (*Lanza*: In Svizzera, in Prussia) Mi permetta; in Svizzera non c'è armata stanziale; in Prussia non fece buona prova. Io mi associo alla proposta *Bottero*. Se questa non fosse accettata, sarò pur costretto a dar il voto ad una legge che è tirannica.

Lamarmora: Sono riconoscente al dep. Revel delle sue paterne ammonizioni . . . (*Revel dice qualche cosa*) Non lo dico per ironia. Mi piace vedere difesi gli interessi del paese. Ma citerò al dep. Revel un esempio. Sotto Carlo Alberto, quando egli era ministro, vi era pure la categoria dei provinciali. Allora erano 150m. iscritti, mentre ora non saranno che 125m. Ed i provinciali erano legati per 16 anni ed era ben più tirannico farli partire, perchè carichi di famiglia. Ora non sono che 5 anni. La seconda categoria non è per aumentare l'armata attiva. Io sono di opinione che un'armata più si stende più si indebolisce. Ma dobbiamo essere certi di poter mantenere sotto le armi i nostri 85m. uomini. Nulla scoraggia più i capi di corpo che vedere i ranghi vuoti, il morale allora non tiene.

Revel dice che, prima del 48, le cose della guerra erano rette da chi regnava allora ed egli non c'entrava. (*Lamarmora*: Io non volli fare nessun rimprovero.) Però non si stava che 14 mesi sotto le armi, se era più largo il numero. Del resto, se il sistema era cattivo, ha fatto bene il signor ministro a cambiarlo. La guerra di Crimea non può essere paragonata con nessun'altra e, se avesse durato 4 o 5 anni, sarebbe stato impossibile il continuarla per mancanza di combattenti.

Lamarmora: Se non erano che 14 mesi, si metteva però d'ordinanza, 8 anni, il fiore del paese; e la cavalleria e l'artiglieria erano di ordinanza. In ogni modo, il paragone sta sempre a nostro favore; le due categorie non fanno 150m. uomini. Vi fu poi un'armata che, in questi ultimi anni, senza far la guerra, perdette 40m. uomini negli accantonamenti. Nelle guerre lunghe, la vittoria è di chi ha più uomini e più danaro.

Deviry domanda formalmente che si metta ai voti la questione pregiudiziale *Bottero*; *Cavour C.* dice che la proposta *Bottero* non si può considerare come una questione pregiudiziale, ma è infatti un emendamento alla legge; il *Presidente* dice che anche la commissione deve aver campo a sostenere il suo progetto e vuol leggere l'ordine del giorno. *A destra*: Votiamo! *Guglianetti*: Ma la proposta *Bottero* non fu ancora sviluppata dal proponente.

Bottero: Molte ragioni le disse già il deputato Deviry. Siccome poi il ministro ha detto che crede doversi fare una leva sola, gli domanderei come farà la seconda categoria per la marina. Sono dolente di dover fare opposizione al ministro della guerra in questa discussione. Riconosco le sue buone intenzioni; ma sventuratamente non credo che la legge raggiunga lo scopo.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Tornata del 17 giugno.

Cavallini presenta una relazione.

G. Pallavicini dice che, dopo il 1848, non è buon piemontese chi non è buon italiano e che ogni schietto italiano deve voler la guerra d'indipendenza. Per questo è necessaria una forte armata e voterà sempre con amore le leggi che l'aumentano. Il campione d' Italia non è un piccolo stato, ma una potenza che ha doveri e diritti. Il primo dovere è di tener pronti gli apparecchi per la quistione d'indipendenza. I politici di municipio gridano: le nostre finanze! Ma il Piemonte non è in condizioni finanziarie più cattive di quelle degli altri stati. Se si crebbero pesi, crebbe anche la prosperità materiale. Che se dovessimo mettere anche qualche nuova imposta, che c'impoverisse, saremo poveri, ma felici d'una povertà argomento del nostro patriottismo. Le antipatie fra il Piemonte e l'Austria sono cresciute ed alle note potrebbero succedere i cannoni. L'Austria si prepara; e noi, confideremo nella Francia? Roma democratica cadde sotto i colpi della democratica Francia. Sarebbe più generosa la Francia imperiale? Luigi Napoleone non farà mai che guerra francese. Surrogheremmo i galli agli austriaci, Caienne allo Spielberg. Se volete una patria ed un'Italia, dovete voler un forte esercito nazionale.

Robecchi, contento di una legge che militarizza il paese e toglie gran parte dell' odiosità che ha quest' imposta del sangue, avrebbe lasciato che altri dicesse le lodi del ministero. Altro che lodi! Le avete sentite ieri. La legge sarà pel paese come un finimondo; il Piemonte diverrà un deserto; la gioventù sarà schiava del ministro della guerra; è una legge dura, tirannica, impopolare. Impopolare si, se noi ci facciamo a piaggiare le debolezze e i pregiudizi del popolo. Ma questa legge ha in sè tutti i diritti alla popolarità; è eminentemente democratica. Incontrar pericoli e morte per la patria è un dovere gravissimo e per adempirlo ci vuol il sentimento che nessuno di essi è dispensato. La parola di *leva* fu una parola disgraziata; non bisognava dimenticare quella di *coscrizione*: tutti iscritti nelle armi in difesa della patria. Ma resta ancora lo scandalo della surrogazione e verrei a dire: Toglietela, se i miei pochi anni di vita parlamentare non mi avessero fra le altre cose insegnato anche la pazienza e il non volere le cose tutte in una volta. Per questo, lascio che la logica maturi le sue conquiste. I soldati non si possono improvvisare; bisogna creare lo spirito di disciplina e di corpo. Finchè i congressi degli amici della pace non ottengano vittoria, bisogna acconciarsi ad aver un esercito. E la scelta si è commessa alla sorte per evitare l'ingiustizia degli uomini.

Ma la sorte era pur ingiusta, perchè, mentre 80m. dovevano andare incontro al nemico, gli altri erano affidati che non correrebbero mai pericolo di essere chiamati. Che se questi dovranno andare a riempire i vuoti, i primi non si sentiranno più sagrificati. Il ministro ha parlato con quell'accento sicuro che è proprio di una convinzione profonda. Io aggiungo che ai 4m. uomini di seconda categoria non era permesso contrarre matrimonio sino a 26 anni. Ora il ministro propone di sollevarli da questa durezza. Se il ministro venisse a dire: m'avete detto di militarizzare il paese; datemi una guardia nazionale mobile; quelli che non entreranno nella prima categoria apparterranno alla guardia mobile; esercizi per 20 giorni l'anno, poi sotto l'armi, ad una chiamata del ministro. Ebbene, a ciò nel progetto non si aggiunge altro che l' assento. Si parlò della gioia di chi veniva salvato dal numero; ma era una gioia stolta ed ora quelli che non sono colpiti subito sapranno che dovranno surrogare ad un bisogno gli altri. Il dep. Deviry disse che abbiamo fatte molte leggi odiose; ma nessuna legge è odiosa al paese, perchè tutte sono fatte nel suo interesse; o possono essere odiose solo a chi ha in uggia le nostre istituzioni; (*bravo! bravo!*); ed io sono troppo felice che la nostra legislatura in sul suo chiudersi voti una legge, che sarà accetta al paese.

Deviry: Tutte le leggi d'imposta sono più o meno odiose, nè volli riferirmi alla legge attuale. Abbiamo votate leggi che vorranno nuovi imprestiti e le popolazioni possono trovare intollerabile un aggravamento d'imposta. Nessuno nella camera può dirsi ostile alle nostre istituzioni.

Il presidente: Mi parve evidente che il dep. Robecchi non alludeva a nessun membro di questa camera; altrimenti l'avrei chiamato all'ordine.

Tecchio dice che la questione militare fu trattata dal sig. ministro coll'accento sicuro di

una profonda convinzione. Ogni guerra porta esempi ed ammaestramenti, e se la legge del 1854 fu trovata bisognevole di correzioni, è d'uopo sancirle. Il parlamento del resto vota la leva ogni anno e non è spodestato. Se improvvisate soldati, potranno dar prova di valore ed audacia; ma ciò non basta, anzi può riuscir dannoso all'impresa. 40 giorni di esercitazioni campali sono pochi, ma basteranno a far avvertiti quei giovani che possono esser chiamati sotto l'armi; e sarà un grande vantaggio il saper su quali soldati si potrà mettere le mani, almeno per mandarli nei presidii e nei depositi a compiere la loro istruzione. Nè sta ciò che disse il dep. Revel che le forze dell'esercito debbono sempre esser proporzionate alla popolazione. Gli stati piccoli devono fare talune spese come i grandi, senza proporzione di popolazione. Oggi, per esempio, seggono sul banco del ministero sei o sette ministri. Se domani il regno s'accrescesse da 5 a 10 milioni di cittadini, non sarebbero d'uopo 14 ministri. (*Ilarità*) L'armata dev'essere proporzionata anche alle condizioni politiche e topografiche del paese. Tizio ha una rendita di 20m. lire, Sempronio di 2m.; Tizio spende, per difender i suoi campi da un torrente, 10m. lire; Sempronio dovrà spendere un'eguale somma se è egualmente esposto. La nazione deve assicurare i soldati combattenti che non saranno lasciati soli, se no la loro fiducia sarà minore. Tirannica sarebbe la legge, quando, lasciando i nostri 80m. uomini soli in campo, fossimo poi costretti ad accettare la legge del vincitore, superiore di numero. Non v'è legge più ingiusta della sorte, che decide se questo sarà soldato, quello no. Del resto, la legge del 1854 permette una leva straordinaria, e con questo progetto noi non facciamo che accennare alla possibilità di una leva straordinaria. Esso progetto, disponendo che il ministero non potrà far passare uomini dalla 2.a alla 1.a categoria senza una legge, tarpa le ali al ministero stesso.

Revel persiste in ciò che le forze di una nazione devono esser in proporzione della sua importanza. Quanto all'esser questa una legge quasi di beneficenza, gli oratori che la sostennero partirono da principii lontani dai miei. Io non veggo le cose da quel punto di vista. Non ho mai contestata la necessità di una riserva; ma non ammetto l'universalità. Respingo l'allusione che noi vogliam favorire i pregiudizi e le passioni. Ho dato abbastanza prove di non curarmi per nulla della popolarità. Il presentare nell'estremo d'una legislatura un progetto di riforma radicale non fu agire con schietta lealtà come avrebbe dovuto il ministero. (*Cavour C.: Oh! oh!*) Il parlamento non ha la sua libertà di voto. La leva ordinaria si deve necessariamente votarla. (*Lamarmora: Se la camera vuol separarli lo può*).

Tecchio non disse che non si debba tener conto della popolazione, ma che questo non è il solo elemento e che si deve guardare anche alla frontiera, ai nemici se vicini o no.

Cavour C.: Il dep. Revel parve accennare ad una manovra parlamentare. Dirò colla massima schiettezza la storia di questa legge. Il ministero era eccitato ad organizzare una riserva. L'opinione pubblica pareva propendere verso l'organizzazione di una guardia nazionale mobile. Il pensiero fu studiato, il ministro dell'interno fece molti sforzi, ma non furono felici. Non si vide altro mezzo che questo. Dapprima l'idea parve anche a noi ardita; ma poi ci persuademmo che era accompagnata da minori inconvenienti e imponeva il minor peso. Non si tratta di far un'armata di riserva, per cui sia necessario provvedere anche i quadri. Nelle guerre dell'impero il genio di Napoleone creava sempre nuovi soldati, senza mai pensare ad un'armata di riserva. La guardia nazionale abbraccia la sola classe dei censiti, e potrebbe dare appena otto o nove mila uomini. Noi abbiamo bisogno di una riserva di 45m. È meglio poi distribuirla in nove classi di 5 anni, che in 5 classi di nove anni, e militarmente, perchè la gioventù è un buon elemento militare, e se gli iscritti avranno moglie, non potranno aver molti figli; ed in via di giustizia, perchè, se fosse possibile, tutti gl'iscritti dovrebbero esser soldati per 2 anni; ma almeno chi non servirà nella prima, potrà servire nella seconda categoria. Quanto al fissare il numero, sarebbe un privilegio per alcune località.

In tempo di pace, gli iscritti di seconda categoria non dovranno servire che 40 giorni; nè quest'obbligazione può gettare lo spavento nelle popolazioni. Colle strade ferrate potranno recarsi al campo d'istruzione in un giorno. Al campo sono esercitati da ufficiali distinti e trattati bene e ne portano con sè buona rimembranza. Chi si recasse al campo li vedrebbe allegri e di buon umore. Si dice che non avremo più tanti giovani che si daranno alle carriere liberali. Non so, se questo sia un gran male; ma non sono che 40 giorni e si può dire per gli avvocati e pei medici ciò che pei contadini. In Svizzera servono tutti e le esercitazioni durano due a tre mesi.

Si dice ancora che la legge renderà difficili le surrogazioni; ma ciò sarà un bene. I surroganti forniscono il maggior contingente ai corpi franchi ed alla reclusione. Si estenderà la surrogazione militare, che, se si manterrà a 3m. fr., sarà un vantaggio pei vecchi soldati, i quali con un peculio di 6 o 9m. lire e la pensione, avranno una certa agiatezza. Se si fosse organizzata la guardia mobile non sarebbero bastati tre milioni. Io sono persuaso che il paese renderà piena giustizia per questa legge alla legislatura, la quale si separerà colla convinzione di aver fatto pel paese più bene che non per molti lustri prima.

Quaglia fa alcuni appunti alla legge ed una proposta.

Lamarmora risponde a Quaglia e dice a Revel che, visti i dati, dei 99m. uomini, si può far assegno solo sopra 75m. Col sistema dei provinciali erano 140m. uomini e non v'era allora la leva di Sardegna. In Piemonte, del resto, lo spirito militare c'è anche nei villaggi. Quando era in Crimea vedeva arrivare molti individui di seconda categoria; e interrogatili rispondevano che avevano domandato di passar in prima e di venir alla guerra; nè coll'intenzione di far carriera. Vi vuole però anche un'organizzazione.

Correnti vuol provare che il paese non ha un esercito proporzionale nè alla popolazione, nè alle condizioni sue. La legge si potrebbe chiamar tirannica se ci allontanassimo dalla pratica delle altre nazioni e volessimo sopratassare il tempo ed il sangue dei cittadini; ma non si tratta che di pareggiare il nostro stato agli altri. Nè il paragone si deve fare colle potenze di primo ordine. Le proporzioni sarebbero giuste aritmeticamente, spropositate in politica. La Francia può disporre di 2 o 300 mila uomini, e col credito e le alleanze il tempo è per lei. Si può dire anzi che la Francia e la Russia non potrebbero spiegare tutta la loro forza in una volta. L'esser forti è una grande economia. Dieci sono in Europa gli stati di 2° ordine. Tra questi il Piemonte è il 2° per popolazione, s'avvicina al primato per larghezza di spese e di rendite; ma per l'esercito è il 7°. La Svizzera ha un soldato su 15 abitanti; Baviera, 1 su 20; Olanda, 1 su 23; Svezia, 1 su 35; Danimarca, 1 su 38; Belgio, 1 su 45; la Sardegna, 1 su 55; le Due Sicilie, 1 su 164; il Portogallo, 1 su 168; gli stati pa-
palini, 1 su 220.

La Baviera, che per estensione e posizione strategica si assomiglia a noi, ha 92m. soldati, 51m. di riserva ordinaria, 100m. di straordinaria. La Svezia, 100m. stanziali, 40m. di riserva, 14m. marinai. La Danimarca, che ha metà della nostra popolazione, 60m. uomini. Sono stati monarchici tutti e, se hanno minor numero d'uomini sotto le bandiere, hanno migliori riserve. Su questa via si mette il nostro governo, e chi l'osteggia si assume un gran carico di risponsabilità in faccia al paese. La Prussia, che ha una politica più grande delle sue forze militari, per legge ha impegnate tutte le forze civili, 500m. uomini; in proporzione noi dovremmo averne 150m.

Parlano ancora Della Motta e Lamarmora.

Corsi non capisce come in tempo di guerra saranno chiamati questi uomini. Si avranno soldati e non quadri. Divide l'opinione del presidente del consiglio quanto alla guardia nazionale; ma il progetto di legge non è maturo. Il ministero che vinse tutti i progetti e non può essere infallibile, faccia questa volta un atto di arrendevolezza..... (*Lamarmora*: A chi?) Lasci che i deputati possano studiarlo, interrogare i loro compaesani. Esercizi di 40 giorni saranno danaro sprecato. Una parte poi della popolazione ha l'abitudine di emigrare.

Lamarmora: Le vittorie del ministero, se si possono chiamar vittorie, è la maggioranza che le fa. Se c'è bisogno di questa legge, perchè cedere? Lo scopo è di dar soldati alla fanteria e si faranno depositi, a cui si manderanno gli uomini di seconda categoria, per esser poi avviati al campo, onde colmar le file diradate. In tempo di pace i depositi sono nocivi. Colla legge pel collegio di Racconigi, cogli avanzamenti, coi sotto-ufficiali si avranno gli ufficiali sufficienti pei depositi.

Cavour C.: Non vorrei che il deputato Corsi avesse dato troppo larga interpretazione alle mie parole. Il progetto del ministro dell'interno, preso ad esame dal ministro della guerra e dagli altri ministri, non fu trovato attuabile, non per vizio di esso, ma perchè l'idea è radicalmente falsa. È impossibile far della guardia nazionale una riserva all'esercito. La guardia nazionale però in tempo di guerra potrebbe essere utile per l'ordine interno e pei servizii accessorii.

(*Continua*)

Notizie Estere

Francia

Dall'Algeria viene annunciata la sommissione di un'altra tribù, quella dei Beni-Setka, come anche la continuazione della costruzione d'un forte e di una strada. Invece alcune tribù delle montagne, specialmente i Beni-Renguillet, ed i Beni-Yemsi s'asserragliano per impedire i progressi dell'esercito francese. Della strada in costruzione furono compiuti in due giorni 20 chilometri, lavorandovi assiduamente tutto l'esercito.

Spagna

Las Novedades annuncia che la regina ha significato al presidente del consiglio la sua volontà che il generale Josè de la Concha rimanesse al suo posto di governatore di Cuba. Con ciò cadono le notizie di un cambiamento ministeriale in Spagna connesso colla nomina dell'attuale ministro della marina Lersundi a successore del generale Concha a Cuba.

Notizie Ultime

Il *Siècle* annuncia che il sig. Reyneau fra i suoi candidati non ha accettato di mettersi nei ranghi per il 10° distretto. Alcuni elettori liberali del distretto di Sceaux avevano l'intenzione di fargli una visita colla speranza di indurlo ad accettare.

La questione elettorale in Francia va un po' nel burlesco. Ieri il *Constitutionnel* scherzava nelle scissure del partito liberale, oggi è il *Siècle* e altri giornali liberali che rilevano alcuni incidenti ridicoli delle candidature governative.

— I giornali belgi non vennero alla luce il giorno di domenica 14 a motivo della festa del *Corpus Domini*. Ci perviene però un supplemento straordinario del *Nord* che riproduce dal *Moniteur belge* il rapporto del ministero al re, cui tiene dietro un decreto in due articoli, di cui il primo dichiara chiusa la sessione legislativa del 1856-57, e il secondo incarica il ministro degli interni dell'esecuzione del decreto. Nel rapporto si dice che questa misura sospende la discussione del progetto di legge sugli stabilimenti di beneficenza, e che il governo ne proporrà l'aggiornamento all'apertura della prossima sessione. « Benchè possa costare, dicesi nel rapporto, di sagrificare ad attacchi ingiusti e immeritati un'opera di coscienza e di con-
prudente deve tener conto dell'opinione pubblica, anche quando è forviata dalla passione o dal pregiudizio. »

La parte più importante della pubblicazione del *Moniteur belge* è una lettera del re del 13 giugno diretta al ministro dell'interno, e inserita nella parte non ufficiale. Il re scrive: « Mio caro ministro. Ho ricevuto il rapporto del gabinetto in data di ieri, e m'affretto di darvi la mia approvazione. Proponendo di prorogare la discussione, prendete un'iniziativa che le circostanze vi indicano e che il paese comprenderà.

« Approfitto di quest'occasione per indirizzare, col vostro mezzo, alcune parole al paese che mi ha dato tante prove di attaccamento. Una discussione lunga ed animata, susseguita da incidenti che io deploro, ebbe luogo nella camera dei rappresentanti intorno ad un progetto di legge da voi presentato.

« Per la prima volta dopo 26 anni che mi sono dedicato al Belgio, i dibattimenti parlamentari hanno fatto nascere delle difficoltà la cui soluzione non si è immediatamente rivelata.

« Voi avete agito colla maggiore lealtà e la più piena buona fede. Siate fermamente persuaso che il progetto di legge, messo ad esecuzione, non produrrebbe le conseguenze dispiacevoli che gli si sono attribuite. Io non porterò alcun giudizio sul progetto; io non avrei mai acconsentito di dare nella nostra legislazione un posto ad una legge che potesse avere i funesti effetti che si temono; ma senza abbandonarmi all'esame della legge stessa, tengo conto come voi, d'una impressione prodottasi in questa circostanza presso una parte considerevole della popolazione. Vi sono nei paesi che si occupano essi medesimi dei proprii affari, emozioni rapide, contagiose che si propagano con una intensità che si riconosce meglio che non la si possa spiegare, e colle quali è più saggio transigere che ragionare.

« Le istituzioni libere del Belgio furono praticate per 26 anni con una regolarità ammirabile. Che è d'uopo affinchè continuino ad operare nell'avvenire collo stesso ordine, collo stesso successo?

« Non esito a dirlo, è d'uopo presso i partiti di moderazione e riserva. Credo che noi dobbiamo astenerci dall'agitare qualsiasi questione che possa accendere la guerra negli spiriti. Sono convinto che il Belgio può vivere felice e rispettato, seguendo le vie della moderazione; ma sono egualmente convinto, e lo dico a tutti, che ogni misura la quale possa essere interpretata come tendente a *fissare* la supremazia di una opinione sopra l'altra, che ogni simile misura è un pericolo. La libertà non ci fa difetto, e la nostra costituzione saggiamente e moderatamente praticata, presenta un felice equilibrio.

« Il mio sincero e profondo attaccamento ai destini del paese ha fatto nascere in me questi gravi riflessi. Li comunico al paese, a voi, alla maggioranza della rappresentanza nazionale.

« Nelle circostanze in cui siamo, la maggioranza della camera, i cui voti come maggioranza sono e devono essere la mia guida, ha una posizione nobile a prendere, posizione degna di un gran partito.

« Le do il consiglio di rinunciare, come voi glielo proporrete, alla continuazione della discussione sulla legge. Spetta alla maggioranza di prendere questo generoso partito. Accettandolo per intiero, essa darà al mondo un'alta idea della sua saviezza e del suo patriottismo. Conserverà ne'suoi ranghi la stretta unione che per tutti i partiti è il primo frutto e la prima ricompensa di una nobile e buona azione praticata in comune.

« L'anno scorso il paese mi ringraziava della mia devozione; oggi io lo ringrazio della sua fiducia.

« Questa lettera vi farà vedere come io sia felice di trovarmi d'accordo con voi, come io approvi la vostra condotta.

« Il mio desiderio è di continuare a vegliare con voi e coi vostri colleghi agli interessi di questo bello ed amato paese.

« Vogliate credere, mio caro ministro, ai sentimenti affettuosi che vi porto.

« Firm. Leopoldo. »

— Nella provincia di Estremadura, in Spagna, è stato scoperto un vasto deposito di guano. *El Orbe* dice che il governo presenterà un progetto di legge per dichiararlo proprietà dello stato.

La *España* annuncia che la commissione sulla legge della stampa aveva introdotto alcune modificazioni nel progetto; ma essendo state respinte dal ministro, il progetto fu approvato dalla commissione come era proposto senza il menomo cambiamento. Il *Leon español* invece afferma che alcune mitigazioni vi furono realmente introdotte. La *Discusion* osserva che queste sono insignificanti e consiglia ai deputati la
scussione di un così mostruoso progetto, che incontra la riprovazione unanime di tutti i partiti, ed è segnato col nome di *progetto di morte della stampa*.

— Da Copenhaguen si annuncia che in conseguenza della risoluzione adottata nel gran consiglio, presieduto dal re, di respingere le richieste delle corti germaniche, si è determinato di stendere una nota molta energica diretta ai gabinetti di Berlino e di Vienna. Questa nota, chè contiene un rifiuto perentorio, è stata approvata dal consiglio privato degli stati, riunitosi ultimamente al castello di Jagerspries. Ciò rilevasi da un dispaccio telegrafico da Copenhaguen 15.

— Si legge in una corrispondenza da Pietroburgo 12 giugno che fra la Russia e la Prussia ebbero luogo comunicazioni diplomatiche sulla quistione dei principati danubiani, e che le due corti sono perfettamente d'accordo. Anche la Francia e la Sardegna hanno le medesime viste, e l'Inghilterra stessa incomincia a separarsi dall'Austria. È probabile che anche la Turchia acconsentirà all'unione dei principati danubiani se la sua soprasovranità sarà sufficientemente guarentita. A Pietroburgo si considerava come certo lo scacco della politica austriaca in tale quistione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17 (sera).

I giornali di Plombières dicono che S. M. l'imperatore Napoleone arriverà in detta città il 22 del corrente mese,

Credito mobiliare 1160.
Strade ferrate austriache 635.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 540.
Strade ferrate lombardo-venete 627.

Borsa di Parigi del 17 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 70 68 55
4 1|2 p. 0|0	91 85 91 60	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25 91 25	
3 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.	93 1|8	

G. Rombaldo, *Gerente*.

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qualunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, accanto alla Chiesa dell'Annunziata.

Da vendere una MACCHINA

Da tagliar legna a colori per droghieri e tintori, d'ultima invenzione francese, per un lavoro preciso ed economico a prezzo d'incontro.

Dirigersi via Santa Teresa N° 21, casa Vivalda, dal Portinaio.

BLACK BALSAM

UNGUENTO per ferite, piaghe, scottature, panerecci, geloni, tumori, vescicanti inerti, scrofole, callosità dolenti e in genere per qualunque lesione esterna.

Converrebbe per la salute di tutti che il pubblico si facesse un giusto criterio sull'importanza delle *specialità medicinali* cominciando innanzi tutto a saperle distinguere dalle *ciarlatanerie* dello stesso nome. Vi sono delle idee espresse con arte che illudono e in quest'arte sono famosi gli stranieri, quelli per esempio che danno ad intendere che il loro rimedio guarisce da tutti i mali. Ciò è contrario al buon senso, alle leggi della natura, alla scienza; il rimedio che guarisce l'asma non può guarire al certo la sifilide. La *specialità* invece è il vero metodo di curar le malattie, andando esso d'accordo colla natura che creando la varietà dei mali ha pure somministrato nelle differenti sostanze i loro specifici addattati. L'unguento *Black Balsam* ha diritto di esser posto fra questi specifici: esso non guarisce *misteriosamente* tutti i mali ma soltanto quelli prodotti da lesioni esterne meccaniche e se serve anche alle altre lesioni prodotte da causa morbosa, come nelle scrofole, è sempre a condizione di una cura *specifica* interna. Questo rimedio è antico, è d'invenzione d'un medico inglese che lo denominò *Black* perchè nero; egli visse in un secolo in cui la medicina, per far uso di semplici, era più certa e meno fatale che non lo sia ai nostri tempi con tutti i suoi opposti sistemi.

Quest'unguento serve per quei mali che sorvengono impensatamente nella vita in cento guise: curati tosto e senza incertezza sono di nessuna conseguenza; mal curati diventano qualche volta gravissimi o cronici. A che si tiene un padre di famiglia se gli accade in qualunque sul corpo? Tutti suggeriscono un rimedio diverso; chi propone il lardo e chi il burro, l'uno pane e latte e l'altro pane ed acqua, questi l'olio e cera e quegli l'olio di scorpione, l'uno la ragnatela, l'altro l'esca, questi l'uovo sbattuto, quest'altro la malva, chi le patate crude e chi un cerotto qualunque, e poi si finisce a chiamare il medico, se in tutta buesta confusione di rimedii il paziente non ha fatto che star peggio.

Non è egli meglio aver sempre pronto in casa un buon rimedio sicuro che abbraccia la generalità di queste lesioni *che tronca tosto il dolore e l'infiammazione* e che *rimargina rapidamente?* Non è questa una precauzione necessaria per ogni buon padre di famiglia?

Si vende in Piemonte dai seguenti farmacisti:

Depositi in Piemonte: Torino, *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Canobbio, *Albertazzi;* Chivasso, *Ferreri;* Savona, *Albenga;* Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Crespi;* Asti, *Boschiero;* Aosta, *Gallesio;* Chambéry, *Ector et Comp.;* Saluzzo, *Ferrero ed Allisiardi;* Pinerolo, *Marcellino;* Casale, *Bava;* Savigliano, *Calandra;* Moncalvo, *Pozzo;* Novi, *Pacchierotti;* Voghera, *Panizzardi;* Biella, *Masserano;* Ivrea, *Borgialli;* Tortona, *Dobernardi;* Intra, *Caccia;* Mortara, *Morelli;* Pallanza, *Franzi;* Vigevano, *Forno;* Susa, *Filippone:* Mondovì, *Rina;* Novara, *Fara;* Alba, *Astesiano.*

Prezzo con istruzione **L. 2, 4 e 6.**

ACQUE DI St-VINCENT D'AOSTA

CARONNES GIOVANNI

Avverte il Pubblico che col 1° giugno p. v. apre i due Alberghi del **Leon d'oro** e **Reale**, il primo dei quali sarà diretto dal sig. **Giovanni Copperi** detto ***Balangero***.

L'ammobigliamento e la pulitezza degli appartamenti, la puntualità nel servizio e la modicità dei prezzi gli fanno sperare un numeroso concorso.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzion L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

CATENE IDRO-ELETTRICHE

DI PULVERMACHER

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale*, sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito sì evidente e pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: CATENE per l'uso personale, secondo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
CATENE-BATTERIE per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 18 a 52.

Deposito generale a Parigi presso il sig. PULVERMACHER e Comp., *via Favart*, n. 18.

Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, Doragrossa, prima isola presso Piazza Castello,

Vendita di SEMENZA BACHI

di prima qualità

scelta fra le migliori regioni state

MME CONSTANCE LINGÈRE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Specifico pei Calli del Bolmida. Colla prima applicazione di questo efficace ammolliente si tolgono i dolori, e colla quarta al più li annienta senza disagio nel calzarsi. Prezzo fr. 2. Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia.

Del

CREDITO, *delle* **BANCHE**

e delle **Casse di risparmio**

nei loro rapporti coll'agricoltura

CON QUADRI SINOTTICI

STUDII DI **LEONE CARPI.**

Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

Vendibile presso i principali librai

Dell'Imposta sulla Rendita

LETTERE DI **EMILIO BROGLIO** al **CONTE DI CAVOUR**

Teodoro Ghiron

MAESTRO PATENTATO di CALLIGRAFIA

S'incarica di fare comparazioni e perizie di caratteri, tanto in materia criminale che civile con quella probità, prudenza, e scienza d'arte che costituiscono il vero ed onorato perito calligrafo — Via Porta Nuova, N° 23, piano 2.°, casa Gonella.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

FRASARIO

Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese di M. INTRONA

autore di diverse opere commerciali. Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

Librerie di C. SCHIEPATTI di, via Po, N. 47, Torino.

IL VIAGGIO D'UN IGNORANTE

ossia

Ricetta per gl'ipocondriaci

composta dal dott. GIOVANNI RAIBERTI

Milano, 1857, 1 vol. in-8°

L. 3 50.

LA

CUCINA DEGLI STOMACHI DEBOLI

ossia

Pochi piatti non comuni, semplici, economici e di facile digestione, *con alcune norme relative al buon governo delle vie digerenti.*

Milano, 1857, in-8°. L. 2 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, ***approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.***

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lusjreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Menod, Scipion Pinel, Pasquier, Portalec, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'estruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, num. 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze;* Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

STRADA FERRATA

VITTORIO EMANUELE

SERVIZIO A GRANDE VELOCITÀ

da ***Torino*** a ***Lione*** in meno di **24** ore - da ***Torino*** a ***Parigi*** in **35** ore.

Ufficio in Torino presso **Eugenio Vertu**, contrada S. Tommaso, N. 4, e vicolo S. Marco.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 17 giugno* 1857.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	91-50	— — —	91-50	— — —
1851 »	1 giugno . .	88-50-75	— — —	88-75	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	306 31 luglio	301 300	306 31 luglio
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	303 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. . . .		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .		723-50	— — —	— —	— — —
— Obbl. . . .		— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio .		— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— — —	270 —	— — —

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.